

LUTTO. Lo studioso è scomparso a 90 anni

Addio a Gregory filosofo e storico della «Treccani»

Professore alla Sapienza di Roma
il suo nome legato all'Enciclopedia

Paolo Petroni
ROMA

Ha lavorato tutti i giorni e ancora con tanti progetti Tullio Gregory, il filosofo e storico della filosofia morto ieri a Roma, 90 anni compiuti il 28 gennaio scorso.

Docente di storia della filosofia medievale e di storia della filosofia a La Sapienza di Roma è sempre stato attratto dai momenti storici che hanno portato a un cambiamento della vita degli uomini, delle società: prima lo studio e la passione per il Medioevo con la sua rinascita grazie alla scoperta del pensiero greco e arabo, poi il Seicento e la nascita della nuova scienza e di quello che viene chiamato Illuminismo.

È stato uno studioso pronto a criticare, denunciare, proporre soluzioni e spesso ad agire in prima persona in molte commissioni ministeriali, alla Treccani, al Cnr, e persino alla Rai, dove fece parte, nel 1993, del Cda dei "professori". Socio nazionale dal 1987 dell'Accademia dei Lincei, Gregory ha promosso nel 1964 ed è sempre stato direttore del gruppo di ricerca Cnr e poi Istituto del Lessico Intellettuale Europeo. È stato directeur d'études all'École pratique des hautes études di Parigi (1975-77, 1985-86) e professore alla Sorbona (1986-87) che gli ha conferito la laurea honoris causa nel 1996. Entrato alla Treccani nel 1951, ha diretto la sezione di storia della filosofia e del cristianesimo e poi ha collaborato, guidato e ideato molte delle opere e linee di sviluppo dell'Istituto dell'enciclopedia italiana, dove curava un progetto sulle parole chiave del XXI secolo. Così il suo impegno morale in una vita che potremmo definire per molti aspetti ascetica, ha avuto anche risvolti di partecipazione e godimento della materiali-



Tullio Gregory (1929-2019)

tà dell'esistenza, tanto che diventò un noto gourmet, un difensore della tradizione e della grande cucina che «è un fatto culturale», di cui ha scritto in più occasioni specie ad ogni apertura del Festival della filosofia di Modena, di cui era uno dei fondatori e membro del comitato scientifico e per il quale curava i «menù filosofici».

La sua vasta bibliografia è tutta ispirata a quell'idea di filosofia come «modo di riflettere sulle condizioni umane storiche e culturali». I titoli vanno da «Platonismo medievale. Studi e ricerche del 1958 a «Studio su Gassendi» (1961), «Etica e religione nella critica libertina» (1986), «Mundana sapientia. Forme di conoscenza nella cultura medievale» (1992), «Origini della terminologia filosofica moderna. Linee di ricerca» (2006), «Principe di questo mondo. Il diavolo in Occidente», sino all'ultimo «Michel de Montaigne o della modernità» (2016) su cui ha fissato la propria attenzione, all'ultimo saggio «Translatio linguarum».

